



Greek Florilegium

Autori greci tradotti e commentati
volume XXVII.2

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Antifonte

CONTRO
LA MATRIGNA

PARTE II
(§§ 16-31)

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2016



Indice

Sezione I (§§ 16-20) pag. 3

Sezione II (§§ 21-25) pag. 5

Sezione III (§§ 26-31) pag. 7

Sezione I (§§ 16- 20)

16 Ἡρώτα οὖν αὐτὴν εἰ ἐθελήσοι διακονῆσαι οἱ, καὶ ἡ ὑπέσχετο τάχιστα, ὡς οἶμαι. Μετὰ ταῦτα ἔτυχε τῷ Φιλόνεω ἐν Πειραιεῖ ὄντα ἱερὰ Διὶ Κτησίῳ, ὃ δὲ πατὴρ ὁ ἐμὸς εἰς Νάξον πλεῖν ἔμελλεν. Κάλλιστον οὖν ἐδόκει εἶναι τῷ Φιλόνεω τῆς αὐτῆς ὁδοῦ ἅμα μὲν προπέμψαι εἰς τὸν Πειραιέα τὸν πατέρα τὸν ἐμὸν φίλον ὄντα ἑαυτῷ, ἅμα δὲ θύσαντα τὰ ἱερὰ ἐστιᾶσαι ἐκείνον. Ἡ οὖν παλλακὴ τοῦ Φιλόνεω ἠκολούθει τῆς θυσίας ἔνεκεν. **17** Καὶ ἐπειδὴ ἦσαν ἐν τῷ Πειραιεῖ, οἷον εἰκός, ἔθυεν. Καὶ ἐπειδὴ αὐτῷ ἐτέθυτο τὰ ἱερὰ, ἐντεῦθεν ἐβουλεύετο ἢ ἄνθρωπος ὅπως ἂν αὐτοῖς τὸ φάρμακον δοίη, πότερα πρὸ δείπνου ἢ ἀπὸ δείπνου. Ἐδοξεν οὖν αὐτῇ βουλευομένη βέλτιον εἶναι μετὰ δείπνον δοῦναι, τῆς Κλυταιμνήστρας ταύτης [τούτου μητρὸς] ταῖς ὑποθήκαις ἅμα διακονοῦσαν. **18** Καὶ τὰ μὲν ἄλλα μακρότερος ἂν εἴη λόγος περὶ τοῦ δείπνου ἐμοὶ τε διηγῆσασθαι ὑμῖν τ' ἀκοῦσαι· ἀλλὰ πειράσομαι τὰ λοιπὰ ὡς ἐν βραχυτάτοις ὑμῖν διηγῆσασθαι, ὡς γεγένηται ἢ δόσις τοῦ φαρμάκου. Ἐπειδὴ γὰρ ἐδεδειπνήκεσαν, οἷον εἰκός, ὃ μὲν θύων Διὶ Κτησίῳ κάκεινον ὑποδεχόμενος, ὃ δ' ἐκπλεῖν τε μέλλων καὶ παρ' ἀνδρὶ ἐταίρῳ αὐτοῦ δειπνῶν, σπονδὰς τε ἐποιοῦντο καὶ λιβανωτὸν ὑπὲρ αὐτῶν ἐπέτιθεσαν. **19** Ἡ δὲ παλλακὴ τοῦ Φιλόνεω τὴν σπονδὴν ἅμα ἐγχεύουσα ἐκείνοις εὐχομένοις ἃ οὐκ ἔμελλε τελεῖσθαι, ὧ ἄνδρες, ἐνέχει τὸ φάρμακον. Καὶ ἅμα οἰομένη δεξιὸν ποιεῖν πλέον δίδωσι τῷ Φιλόνεω, ὡς, εἰ δοίη πλέον, μᾶλλον φιλησομένη ὑπὸ τοῦ Φιλόνεω οὐπω γὰρ ἤδει ὑπὸ τῆς μητρυιᾶς τῆς ἐμῆς ἐξαπατωμένη, πρὶν ἐν τῷ κακῷ ἤδη ἦν· τῷ δὲ πατρὶ τῷ ἡμετέρῳ ἔλασσον ἐνέχει. **20** Καὶ ἐκείνοι ἐπειδὴ ἀπέσπεισαν, τὸν ἑαυτῶν φονέα μεταχειριζόμενοι ἐκπίνουσιν ὑστάτην πόσιν. Ὁ μὲν οὖν Φιλόνεως εὐθέως παραχρῆμα ἀποθνήσκει, ὃ δὲ πατὴρ ὁ ἡμέτερος εἰς νόσον ἐμπίπτει, ἐξ ἧς καὶ ἀπώλετο εἰκοσταῖος. Ἀνθ' ὧν ἡ μὲν διακονήσασα καὶ χειρουργήσασα ἔχει τὰ ἐπίχειρα ὧν ἀξία ἦν, οὐδὲν αἰτία οὔσα -τῷ

16 Le domandava quindi se voleva prestarle aiuto e quella promise immediatamente, come penso. Dopo di ciò, Filoneo aveva per caso al Pireo un sacrificio a Zeus Ctesio e mio padre si accingeva a salpare alla volta di Nasso. A Filoneo quindi parve essere una cosa molto bella non solo accompagnare al Pireo mio padre, che era suo amico, ma anche, una volta celebrato il sacrificio, invitarlo a banchetto. Di conseguenza la concubina di Filoneo l'accompagnava per il sacrificio. **17** E dopo che furono al Pireo, come naturale, celebrava il sacrificio. E dopo che furono da lui sacrificate le vittime, allora la donna meditava come somministrare loro il filtro, se prima del pranzo o dopo. A lei che dunque rifletteva parve che fosse meglio somministrarlo dopo pranzo, assecondando al tempo stesso i consigli di questa Clitennestra, la madre di costui. **18** Gli altri particolari riguardo il pranzo sarebbero un discorso troppo lungo per me da raccontare e per voi da udire; cercherò però di esporvi il resto nel modo più breve, come avvenne la somministrazione del filtro. Dopo infatti che ebbero pranzato, come naturale, poiché uno sacrificava a Zeus Cesio e lo ospitava, l'altro si accingeva a salpare e pranzava da un uomo amico suo, facevano libagioni e deposero incenso alla loro salute. **19** La concubina di Filoneo, mentre versava la libagione per loro che facevano voti per cose che erano destinate a non realizzarsi, o giudici, somministrava il filtro. E al tempo stesso, credendo di fare una cosa intelligente, ne dà di più a Filoneo, pensando che se ne avesse dato di più, sarebbe stata amata di più da Filoneo; non sapeva ancora infatti di essere stata ingannata dalla mia matrigna prima di essere ormai nella sventura; a nostro padre invece ne versava di meno. **20** E quelli, dopo che ebbero libato, prendendo in mano la loro assassina, bevono l'ultima bevanda. Filoneo quindi muore subito, all'istante, mentre nostro padre cade ammalato, e morì venti giorni dopo. In conseguenza di ciò chi aveva dato a-

γὰρ δημοκοίνῳ τροχισθεισα παρεδόθη- ἢ δ' αἰτία τε ἤδη καὶ ἐνθυμηθεισα ἔξει, ἐὰν ὑμεῖς τε καὶ οἱ θεοὶ θέλωσιν.

iuto e prestato mano ha la ricompensa di cui era degna, pur non essendo colpevole in nulla -infatti dopo essere stata messa alla ruota fu consegnata al carnefice- mentre l'avrà ora la colpevole che lo premeditò, se voi e gli dei lo vogliono.

16. Ἡρώτα: il soggetto è la matrigna (cfr. il § prec. nella Parte I del presente volume); l'uso dell'imperfetto denota l'intenzionalità del progetto criminoso, accertamente celato sotto la proposta di reciproco aiuto - **αὐτήν:** la concubina di Filoneo, che temeva di essere avviata alla prostituzione - **εἰ ἐθελήσοι διακονῆσαι:** proposizione interrogativa indiretta, con l'ottativo 'obliquo' dato il tempo storico della reggente; l'infinito regge il riflessivo seguente - **οἱ:** cfr. lat. *sibi*; qui vale αὐτῇ - **ὑπέσχετο:** indicativo aoristo II medio di ὑπισκνέομαι - **τάχιστα:** superlativo avverbale - **ὡς οἶμαι:** inciso congetturale, non essendo l'accusatore certamente presente all'incontro. Come potesse infatti l'oratore essere al corrente dei particolari della collaborazione non è chiaro; l'argomento non manca però di avere un'indubbia efficacia in relazione al suo possibile impatto sui giudici - **Μετὰ ταῦτα:** è il lat. *post haec* - **ἔτυχε:** regolarmente costruito con il participio predicativo (ὄντα) e da tradurre secondo la nota regola - **τῷ Φιλόνεω:** costruzione con il dativo di possesso - **ἐν Πειραιεῖ:** il porto di Atene; la sua importanza cominciò quando Temistocle, devolvendo i nuovi introiti delle miniere del Laurio alla creazione di una flotta, gettò le basi della potenza marinara di Atene. Da Temistocle stesso fu iniziata già nel 483-2 a.C., e portata a termine dopo le guerre persiane verso il 470, la costruzione della poderosa cinta di mura, di ben 60 stadi di circonferenza, che racchiuse il complesso dei tre porti, riacciandosi a nord-est alle Lunghe Mura che furono più tardi costruite per questi da Atene. Sotto Pericle fu costruita accanto al porto la splendida città del Pireo, con ampie strade parallele regolarmente incrociate, secondo il piano del celebre architetto Ippodamo di Mileto - **ἱερά:** è il soggetto di ἔτυχε... ὄντα; può intendersi tanto come 'sacrificio' quanto come 'sacrario' in cui celebrarlo - **Διὶ Κτησίω:** l'appellativo indica la ricchezza e la protezione dell'*oikos*; l'immagine, o meglio, il simbolo, di Zeus Ktesios era posto nella dispensa, o comunque nel luogo della casa in cui erano custoditi, anche in maniera simbolica, quelli che costituivano i veri beni - **εἰς Νάξον:** l'isola più grande delle Cicladi, a E dall'isola di Paro; detenne il predominio sulle Cicladi, finché alla metà del VI sec. il suo governo aristocratico fu rovesciato da Ligdami, sostenuto dall'ateniese Pisistrato. Sotto la sua tirannide esercitò un forte dominio sull'Egeo, controllando anche Delo. Contesa poi tra Ateniesi e Persiani, dal 478 fece parte della lega delio-attica, ma fu anche la prima città della lega a ribellarsi ad Atene (470 ca.), sperimentandone la severità della repressione - **πλεῖν ἔμελλεν:** cfr. lat. *navigaturus erat* - **Κάλλιστον οὖν ἐδόκει εἶναι:** cfr. lat. *pulcherrimum igitur esse videbatur* - **ἅμα μὲν:** correlato al seg. ἅμα δὲ corrisponde al lat. *non solum... sede etiam* - **προπέμψαι:** infinito aoristo sigmatico attivo di προπέμπω - **θύσαντα:** participio congiunto con valore temporale, aoristo sigmatico attivo di θύω - **ἔστιᾶσαι:** infinito aoristo sigmatico attivo di ἐστιάω - **τῆς θυσίας ἔνεκεν:** è il lat. *sacrificii causa*.

17. οἶον εἰκός: sott. ἐστὶ ο ἦν - **αὐτῷ:** esempio di dativo di agente - **ἐτέθυτο:** piuccheperfetto medio-passivo di θύω - **ἢ ἄνθρωπος:** la παλλακῆ - **ὅπως ἄν... δοίη:** proposizione interrogativa indiretta (cfr. lat. *quomodo datura esset*) - **αὐτοῖς:** a Filoneo e al suo amico, padre dell'accusatore - **τὸ φάρμακον:** il vocabolo gioca qui sulla sua ambivalenza di significato - **πότερα... ἦ:** cfr. lat. *utrum... an* - **Ἐδοξεν οὖν αὐτῇ βουλευομένη βέλτιον εἶναι:** *visum est igitur ei cogitanti melius esse* - **τῆς Κλυταιμνήστρας ταύτης:** con questa allusione l'accusatore, vendicatore del padre nel perseguire la mandante dell'omicidio, rivendicava per sé il ruolo che nel mito era stato di Oreste.

18. τὰ μὲν ἄλλα: precisato da περὶ τοῦ δείπνου, è oggetto sia di δηγήσασθαι che di ἀκοῦσαι, infiniti aoristi con il valore qui del supino passivo latino (*dictu... auditu*) - **μακρότερος ἂν εἴη λόγος:** cfr. lat. *longior sermo est*, con un indicativo che corrisponde al c.d. 'falso' condizionale italiano; il comparativo è da considerarsi assoluto - **ὡς ἐν βραχυτάτοις:** sott. λόγοις, è il lat. *quam brevissimis verbis* - **ἐδεδειπνήκεσαν:** piuccheperfetto attivo di δεῖπνέω - **οἶον εἰκός:** sott. ἐστὶ ο ἦν - **κάκεινον:** esempio di crasi per καὶ ἐκείνον; il padre dell'accusatore - **ὁ δ' ἐκπλεῖν τε μέλλον:** ripresa del concetto di cui *supra* al § 16 - **σπονδάς... ἐποιοῦντο:** è il termine associato alla cerimonia con cui si effettuava lo spargimento rituale del vino, di una bevanda, di un liquido alimentare, o di un'essenza, per terra o su particolari siti o oggetti, come un altare, una stele o un manufatto, quale atto di offerta alla divinità - **λιβανωτὸν:** la prima attestazione dell'incenso, proveniente dall'Arabia, in un uso cultuale, compare in un'ode di Saffo (fr. 2,4 V.) - **ὑπὲρ αὐτῶν:** l'uso del riflessivo sottolinea l'interesse dei due nella formulazione dei loro voti - **ἐπετίθεσαν:** è la deposizione dei grani aromatici sull'altare (ἐπιτίθημι).

19. τῆν σπονδῆν... ἐγγέουσα: cfr. *supra* § prec. σπονδάς τε ἐποιοῦντο - **ἅ οὐκ ἔμελλε τελεῖσθαι:** precisazione che, oltre al patetismo di maniera, tipico in questi casi, vuole evidenziare l'odiosità dell'azione, destinata a portare la morte

proprio mentre si invocava il buon esito dei reciproci affari. L'infinito di τελέω può ritenersi regolarmente come un futuro contratto - **ἐνέχει**: imperfetto attivo di ἐγγέω - **ὥς**: sottintende un *verbum cogitandi* - **ἦδει**: piuccheperfetto di οἶδα - **ἐν τῷ κακῷ**: l'imputazione di avvelenamento - **τῷ... πατρὶ τῷ ἡμετέρῳ**: l'uso costante di questo possessivo vuole rimarcare il comportamento giuridicamente e moralmente condannabile dei fratellastri - **ἔλασσον**: comparativo contrapposto al prec. πλέον; la minore quantità non basterà comunque a salvarlo dalla morte.

20. ἐπειδὴ ἀπέσπεισαν: proposizione temporale; indicativo aoristo sigmatico attivo di ἀποσπένδω - **τὸν ἐαυτῶν φονέα**: la coppa rituale in cui bere dopo la libagione - **ἐκπίνουσιν**: il preverbo sottolinea l'assunzione totale del φάρμακον, che a questo punto rivela la sua vera natura - **ἐξ ἧς**: sott. ἡμέρας - **ἀπόλετο εἰκοσταῖος**: cfr. lat. *periit vicesimus*, dove l'aggettivo, in funzione predicativa, deve risolversi in una locuzione avverbiale (indicativo aoristo II medio di ἀπόλλυμι) - **ἦ... διακονήσασα καὶ χειρουργήσασα**: perifrasi con i participi sostantivati a indicare la precisa responsabilità della παλλακή - **οὐδὲν αἰτία οὖσα**: accusativo di relazione del pronome neutro e valore concessivo del participio - **τροχισθεῖσα**: participio aoristo I passivo di τροχίζω, con specifico riferimento al supplizio della ruota. La sottoposizione a tortura (che non è chiaro se sia in questo caso da intendere come strumento processuale per ottenere informazioni o piuttosto come pena e la condanna capitale per un omicidio che avrebbe potuto essere giudicato senz'altro *akousios* (posto che la *pallaké* avesse potuto argomentare la propria ignoranza circa le potenzialità letali del filtro da lei somministrato) sono ulteriori elementi che potrebbero deporre a favore della condizione servile della donna; l'affermazione che il suo compagno, stanco di lei, può arbitrariamente decidere di collocarla in un bordello (cfr. § 14 ἐπὶ πορνείῳ ἔμελλε καταστήσῃ nella Parte I del presente volume), pare deporre in modo abbastanza netto a favore della sua totale subordinazione -e non solo in quanto donna, ma proprio in quanto schiava- all'uomo di cui ella è concubina - **παρεδόθη**: indicativo aoristo I passivo di παραδίδωμι - **ἡ δ' αἰτία... καὶ ἐνθυμηθεῖσα**: la matrigna, anch'essa indicata perifrasticamente con le sue precise responsabilità - **ἔξει**: il futuro contrapposto al presente ἔχει sottintende anch'esso τὰ ἐπίχειρα ὧν ἀξία (ἐστὶ), cui segue la protasi conclusiva.

Sezione II (§§ 21-25)

21 Σκέψασθε οὖν ὅσω δικαιότερα ὑμῶν δεήσομαι ἐγὼ ἢ ὁ ἀδελφός. Ἐγὼ μὲν γε τῷ τεθνεῶτι ὑμᾶς κελεύω καὶ τῷ ἠδικομένῳ τὸν αἰδίων χρόνον τιμωροὺς γενέσθαι· οὗτος δὲ τοῦ μὲν τεθνεῶτος πέρι οὐδὲν ὑμᾶς αἰτήσεται, ὅς ἄξιός καὶ ἐλέου καὶ βοηθείας καὶ τιμωρίας παρ' ὑμῶν τυχεῖν, ἀθέως καὶ ἀκλεῶς πρὸ τῆς εἰμαρμένης ὑφ' ὧν ἦκιστα ἐχρῆν τὸν βίον ἐκλιπῶν, **22** ὑπὲρ δὲ τῆς ἀποκτείναντος δεήσεται ἀθέμιτα καὶ ἀνόσια καὶ ἀτέλεστα καὶ ἀνήκουστα καὶ θεοῖς καὶ ὑμῖν, δεόμενος ὑμῶν ... ἃ αὐτὴ ἐαυτὴν οὐκ ἔπεισε μὴ κακοτεχνῆσαι. Ὑμεῖς δ' οὐ τῶν ἀποκτεινάντων ἐστὲ βοηθοί, ἀλλὰ τῶν ἐκ προνοίας ἀποθνησκόντων, καὶ ταῦτα ὑφ' ὧν ἦκιστα αὐτοὺς ἐχρῆν ἀποθνήσκειν. Ἡδη οὖν ἐν ὑμῖν ἐστὶ τοῦτ' ὀρθῶς διαγνῶναι, ὃ καὶ ποιήσατε. **23** Δεήσεται δ' ὑμῶν οὗτος μὲν ὑπὲρ μητρὸς τῆς αὐτοῦ ζώσης, τῆς ἐκεῖνον διαχρησαμένης ἐπιβούλως τε καὶ ἀθέως, ὅπως δίκην μὴ δῶ, ἀν ὑμᾶς πείθῃ, ὧν ἠδίκηκε· ἐγὼ δ' ὑμᾶς ὑπὲρ πατρὸς τοῦμοῦ τεθνεῶτος αἰτοῦμαι, ὅπως παντὶ τρόπῳ δῶ. Ὑμεῖς δέ, ὅπως διδώσι δίκην οἱ ἀδικοῦντες, τούτου γε ἔνεκα καὶ δικασταὶ ἐγένεσθε καὶ

21 Considerate dunque quanto cose più giuste di mio fratello io vi chiederò. Io certo vi invito ad essere per sempre vendicatori del morto, che ha subito ingiustizia; costui invece non vi chiederà nulla riguardo al morto, che è degno di ottenere da voi compassione, aiuto e vendetta, che ha lasciato la vita in modo empio e ignobile prima del giorno stabilito per opera di quelli cui non conveniva affatto, **22** ma pregherà in favore di chi l'ha ucciso cose empie, scellerate, vane e inaudite sia per gli dei che per voi, pregandovi ... cose che costei non riuscì a convincere se stessa di non compiere. Voi però non siate difensori di chi ha ucciso, ma di chi è morto per premeditazione, e questo per opera di quelli cui non conveniva affatto che morisse. Ora quindi sta a voi risolvere questo correttamente, e fatelo. **23** Costui dunque vi pregherà a favore di sua madre, che è viva, e che ha trattato quello in modo perfido ed empio, perché non paghi il fio, qualora vi persuada, di ciò che ingiustamente commise; io invece in nome di mio padre morto vi chiedo che lo paghi in ogni modo. Voi poi, perché paghi il fio chi compie

ἐκλήθητε. **24** Καὶ ἐγὼ μὲν ἐπεξέρχομαι [λέγων], ἵνα δῶ δίκην ὧν ἠδίκηκε καὶ τιμωρήσω τῷ τε πατρὶ τῷ ἡμετέρῳ καὶ τοῖς νόμοις τοῖς ὑμετέροις· ταύτη καὶ ἄξιόν μοι βοηθῆσαι ὑμᾶς ἅπαντας, εἰ ἀληθῆ λέγω· οὗτος δὲ τὰναντία, ὅπως ἢ τοὺς νόμους παριδοῦσα μὴ δῶ δίκην ὧν ἠδίκηκε, ταύτη βοηθὸς καθέστηκε. **25** Καίτοι πρότερον δικαιότερον τὸν ἐκ προνοίας ἀποκτείναντα δοῦναι δίκην ἢ μή; Καὶ πρότερον δεῖ οἰκτεῖραι μᾶλλον τὸν τεθνεῶτα ἢ τὴν ἀποκτείνασαν; Ἐγὼ μὲν οἶμαι τὸν τεθνεῶτα· καὶ γὰρ δικαιότερον καὶ ὀσιώτερον καὶ πρὸς θεῶν καὶ πρὸς ἀνθρώπων γίγνεται «ἄν» ὑμῖν. Ἦδη οὖν ἐγὼ ἀξιῶ, ὥσπερ κάκεινον ἀνελεημόνως καὶ ἀνοικτίστως αὕτη ἀπώλεσεν, οὕτω καὶ αὐτὴν ταύτην ἀπολέσθαι ὑπὸ τε ὑμῶν καὶ τοῦ δικαίου.

ingiustizia, per questo siete e siete stati chiamati giudici. **24** Ed io cito in giudizio [dicendo] perché paghi il fio di quanto ha ingiustamente commesso e vendicherò sia il padre che le vostre leggi; e pertanto vale la pena che tutti voi mi aiutiate se dico la verità; costui invece, al contrario, perché chi ha trasgredito le leggi non paghi il fio di ciò che ha commesso, per questo si è costituito difensore. **25** Per altro, è più giusto che paghi il fio chi ha ucciso con premeditazione o no? E bisogna aver più compassione del morto o di chi l'ha ucciso? Del morto, io credo; sarebbe infatti per voi più giusto e più santo sia davanti agli dei che davanti agli uomini. Quindi ormai io ritengo giusto che, come costei fece perire quello in modo spietato e crudele, così anch'ella perisca per opera vostra e della giustizia.

21. Σκέψασθε: imperativo aoristo sigmatico medio di σκέπτομαι - ὅσω δικαιότερα: il dativo (di misura) rafforza il comparativo (cfr. lat. *quanto /quo iustiora*) - ἢ ὁ ἀδελφός: esempio di *comparatio compendiaria*, sottintendendo ὑμῶν δεήσεται - Ἐγὼ μὲν: enfatico per la posizione incipitaria, si contrappone volutamente al seg. οὗτος δὲ - τῷ ἠδικημένῳ: enfatizza il prec. τῷ τεθνεῶτι; participi sostantivati entrambi, perfetti di ἀδικέω e θνήσκω - τὸν αἰδίων χρόνον: accusativo di tempo continuato (cfr. lat. *in perpetuum*) - τοῦ... τεθνεῶτος πέρι: esempio di anastrofe della preposizione, che di conseguenza presenta l'accento ritratto; genitivo di argomento - αἰτήσεται: indicativo futuro sigmatico medio di αἰτέομαι, costruito con il doppio accusativo, della cosa (οὐδὲν) e della persona (ὑμᾶς) - καὶ... καὶ... καὶ: si osservi l'efficacia del polisindeto nell'accrescere il tono patetico dell'affermazione; i genitivi sono retti da τυχεῖν (infinito aoristo II attivo di τυγχάνω) - πρὸ τῆς εἰμαρμένης: sott. ἡμέρας; participio perfetto medio-passivo di μείρομαι - ὑφ' ὧν ἦκιστα ἐχρήν: cfr. lat. *a quibus minime oportebat* - τὸν βίον ἐκλιπών: *variatio* eufemistica (cfr. l'ablato lat. *relicta vita*).

22. ὑπὲρ δὲ τῆς ἀποκτεινάσης δεήσεται: contrapposto al prec. τοῦ μὲν τεθνεῶτος πέρι... αἰτήσεται e a sua volta enfatizzato dal polisindeto, che sottolinea l'elenco delle richieste della difesa, dove l'alfa privativa scandisce l'andamento allitterante che caratterizza la *klimax* ascendente - ὑμῶν ...: alcune edizioni presentano l'integrazione <μὴ τιμωρήσαι> proposta da Thalheim - αὐτῆ: la matrigna; l'uso del dimostrativo (cfr. *infra* § 25 e pure i §§ 9 e 10 nella Parte I del presente volume) lascerebbe intendere la presenza fisica dell'imputata in tribunale, sia pure come *persona muta*; trattandosi con tutta probabilità di una *asté*, non esisteva alcun divieto legislativo al riguardo - κακοτεχνῆσαι: infinito aoristo sigmatico attivo di κακοτεχνέω; il verbo insiste sulle 'male arti' poste in atto dalla matrigna per la sua azione delittuosa - ἐκ προνοίας: l'espressione, nonostante le diverse interpretazioni date dai giuristi, lascia comunque intendere una 'premeditazione', con o senza una 'programmata volontà di uccidere', e costituisce un'indubbia aggravante in sede giudiziaria. E' comunque indizio probante che la causa dovette svolgersi davanti al tribunale dell'Areopago, depositario del giudizio sui crimini commessi ἐκ προνοίας - ὑφ' ὧν ἦκιστα αὐτοὺς ἐχρήν: si conferma quanto già asserito nel § prec. - ἐν ὑμῖν ἐστὶ: è il lat. *in vobis est* - διαγωνῶναι: infinito aoristo atematico di διαγιγνώσκω, tecnicismo del linguaggio giudiziario.

23. οὗτος: il maggiore dei fratellastri, cui compete l'onere della difesa - ἐκεῖνον: il defunto marito, padre dell'accusatore - ἐπιβούλως... ἀθέως: la coppia avverbiale riprende la prec. ἀθέως καὶ ἀκλεῶς, con la variante della *bouleusis*, l'istigazione a compiere il delitto, mascherata da premura affettiva - ὅπως δίκην μὴ δῶ: proposizione finale negativa; locuzione del linguaggio giudiziario (cfr. lat. *poenas sumere*) - ὧν: per τούτων ἅ - ἠδίκηκε: indicativo perfetto I attivo di ἀδικέω - ὅπως παντὶ τρόπῳ δῶ: sott. δίκην - τούτου γε ἔνεκα: è il lat. *huius rei causa* - ἐκλήθητε: indicativo aoristo I passivo di καλέω.

24. [λέγων]: espunto da Gernet - τῷ τε πατρὶ... ὑμετέροις: dativi retti da τιμωρήσω - ταύτη.: sott. ὁδῶ, è locuzione avverbiale - ἄξιον: sott. ἐστί - τάναντία: esempio di crasi per τὰ ἐναντία, è locuzione avverbiale - ἡ... παριδοῦσα: participio sostantivato, aoristo II attivo di παροράω - βοηθός: predicativo di καθέστηκεν, indicativo perfetto attivo di καθίστημι.

25. πότερον... ἢ μή: è il lat. *utrum... an non*, iterato subito dopo senza l'ellissi del secondo elemento - δικαιότερον: sott. ἐστί - οἰκτεῖραι: infinito aoristo asigmatico attivo di οἰκτεῖρω - τὸν τεθνεῶτα... τὴν ἀποκτείνασαν: marito e moglie, vittima e assassina accostati in una voluta antitesi - δικαιότερον καὶ ὀσιώτερον: giustizia umana e rispetto delle norme divine, cui chiasticamente corrisponde la sequenza καὶ πρὸς θεῶν καὶ πρὸς ἀνθρώπων - ἀνελεημόνως καὶ ἀνοικτίστως: una nuova coppia di avverbi a stigmatizzare il comportamento dell'imputata - ἀπώλεσεν... ἀπολέσθαι: la variante poliptotica (cfr. lat. *perdidit... perire*), affidata alla diatesi, evidenzia la consequenzialità del rapporto colpa-pena, che deve ricadere sull'imputata, spregiativamente anch'essa indicata con il ricorso al poliptoto; aoristi sigmatico attivo e II medio di ἀπόλλυμι.

Sezione III (§§ 26-31)

26 Ἡ μὲν γὰρ ἐκουσίως καὶ βουλεύσασα τὸν θάνατον ἀπέκτεινεν, ὁ δ' ἀκουσίως καὶ βιαίως ἀπέθανε. Πῶς γὰρ οὐ βιαίως ἀπέθανεν, ὧ ἄνδρες, ὅς γ' ἐκπλεῖν ἔμελλεν ἐκ τῆς γῆς τῆσδε, παρὰ τε ἀνδρὶ φίλῳ αὐτοῦ εἰσιῖατο; ἢ δὲ πέμψασα τὸ φάρμακον καὶ κελεύσασα ἐκείνῳ δοῦναι πιεῖν ἀπέκτεινεν ἡμῶν τὸν πατέρα. Πῶς οὖν ταύτην ἐλεεῖν ἄξιόν ἐστιν ἢ αἰδοῦς τυγχάνειν παρ' ὑμῶν ἢ ἄλλου του; ἦ τις αὐτὴ οὐκ ἠξίωσεν ἐλεῆσαι τὸν ἑαυτῆς ἄνδρα, ἀλλ' ἀνοσίως καὶ αἰσχροῶς ἀπώλεσεν. **27** Οὕτω δέ τοι καὶ ἐλεεῖν ἐπὶ τοῖς ἀκουσίῳ παθήμασι μᾶλλον προσήκει ἢ τοῖς ἐκουσίῳ καὶ ἐκ προνοίας ἀδικήμασι καὶ ἀμαρτήμασι. Καὶ ὥσπερ ἐκείνον αὐτὴ οὔτε θεοὺς οὔθ' ἥρωας οὔτ' ἀνθρώπους αἰσχυνθεῖσα οὐδὲ δέισασ' ἀπώλεσεν, οὔτω καὶ αὐτὴ ὑφ' ὑμῶν καὶ τοῦ δικαίου ἀπολομένη, καὶ μὴ τυχοῦσα μήτ' αἰδοῦς μήτ' ἐλέου μήτ' αἰσχύνης μηδεμιᾶς παρ' ὑμῶν, τῆς δικαιοσύνης ἂν τύχοι τιμωρίας. **28** Θαυμάζω δὲ ἔγωγε τῆς τόλμης τοῦ ἀδελφοῦ καὶ τῆς διανοίας, τὸ διομόσασθαι ὑπὲρ τῆς μητρὸς εὖ εἰδέναι μὴ πεποιηκυῖαν ταῦτα. Πῶς γὰρ ἂν τις εὖ εἰδείη οἷς μὴ παρεγένετο αὐτός; οὐ γὰρ δὴ που μαρτύρων γ' ἐναντίον οἱ ἐπιβουλεύοντες τοὺς θανάτους τοῖς πέλας μηχανῶνται τε καὶ παρασκευάζουσιν, ἀλλ' ὡς μάλιστα δύνανται λαθραϊότατα καὶ ὡς ἀνθρώπων μηδένα εἰδέναι. **29** οἱ δὲ ἐπιβουλεύόμενοι οὐδὲν ἴσασιν, πρὶν γ' ἤδη ἐν αὐτῷ ὧσι τῷ κακῷ καὶ γινώσκωσι τὸν ὄλεθρον ἐν ᾧ εἰσὶ. Τότε δέ, ἐ-

26 Ella infatti, volontariamente e avendo deliberato la morte, l'uccise, mentre egli morì suo malgrado e in modo violento. Come infatti non morì in modo violento, o giudici, lui che si accingeva a salpare da questa terra, ed era ospitato da un uomo suo amico? Ella invece, che aveva mandato il veleno ed invitato a darglielo da bere, uccise nostro padre. Come sarebbe quindi giusto aver compassione di costei o che da voi o da qualcun altro ottenga pietà? Proprio lei che non ritenne giusto aver compassione di suo marito, ma l'uccise in modo empio e vergognoso. **27** In realtà quindi conviene aver compassione per le sofferenze involontarie piuttosto che per crimini e colpe volontari e con premeditazione. E come costei l'uccise non avendo avuto vergogna né timore degli dei, né degli eroi né degli uomini, così anch'essa, da voi e dalla giustizia condannata, e senza aver ottenuto pietà né compassione né rispetto alcuno da voi, possa andare incontro alla punizione più giusta. **28** Io certo mi meraviglio dell'ardire e dell'intenzione di mio fratello, l'aver giurato in difesa della madre di sapere con certezza che non aveva compiuto queste cose. Come infatti uno potrebbe sapere con certezza cose a cui egli non era presente? Coloro infatti che tramano la morte per chi è vicino non l'ordiscono certo e la preparano davanti a testimoni, ma il più nascostamente che possono e così che nessun uomo lo sappia. **29** Invece chi viene insidiato non sa nulla, prima di essere

ἀν μὲν δύνωνται καὶ φθάνωσι πρὶν ἀποθανεῖν, καὶ φίλους καὶ ἀναγκαίους τοὺς σφετέρους «αὐτῶν» καλοῦσι καὶ μαρτύρονται, καὶ λέγουσιν αὐτοῖς ὑφ' ὧν ἀπόλλυνται, καὶ ἐπισκῆπτουσι τιμωρῆσαι σφίσιν αὐτοῖς ἡδικημένοις: **30** ἅ κάμοι παιδὶ ὄντι ὁ πατὴρ, τὴν ἀθλίαν καὶ τελευταίαν νόσον νοσῶν, ἐπέσκηπτεν· ἐὰν δὲ τούτων ἀμαρτάνωσι, γράμματα γράφουσι, καὶ οἰκέτας τοὺς σφετέρους αὐτῶν ἐπικαλοῦνται μάρτυρας, καὶ δηλοῦσιν ὑφ' ὧν ἀπόλλυνται. Κάκεινος ἐμοὶ νέω ἔτι ὄντι ταῦτα ἐδήλωσε καὶ ἐπέστειλεν, ὧ ἄνδρες, οὐ τοῖς ἑαυτοῦ δούλοις. **31** Ἐμοὶ μὲν οὖν διήγηται καὶ βεβοῆθηται τῷ «τε» τεθνεῶτι καὶ τῷ νόμῳ· ἐν ὑμῖν δ' ἐστὶ σκοπεῖν τὰ λοιπὰ πρὸς ὑμᾶς αὐτοὺς καὶ δικάζειν τὰ δίκαια. Οἶμαι δὲ καὶ θεοῖς τοῖς κάτω μέλειν οἱ ἡδίκηνται.

proprio nel mezzo della sventura e conoscere la rovina in cui si trova. E allora, se sono in grado e ci riescono prima di morire chiamano gli amici e i loro parenti e li prendono a testimoni, e dicono loro per opera di chi muoiono e affidano loro di vendicarli per aver subito ingiustizia; **30** cose che anche a me, che pure ero un bambino, raccomandò, mentre era ammalato di una malattia sventurata e terminale; se mancano di ciò, lasciano uno scritto, chiamano a testimoni i loro schiavi e indicano per opera di chi muoiono. Anch'egli a me, che ero ancora giovane, mostrò e raccomandò queste cose, o giudici, e non ai suoi schiavi. **31** Da me dunque si è fatta l'esposizione e si è dato soccorso al morto e alla legge; sta a voi esaminare il resto tra voi stessi e sentenziare il giusto. E io credo che anche agli dei inferistiano a cuore coloro che hanno subito ingiustizia.

26. Ἡ μὲν: la matrigna assassina; si osservi il parallelismo del concetto a contrapporre carnefice e vittima, posto in rilievo dalla sequenza ἐκούσιος... ἀκούσιος, con la coppia avverbiale derivata da aggettivi che compaiono per la prima volta, nell'*Etica a Nicomaco*, al principio del III libro, quando Aristotele specifica la necessità, per coloro che esaminano la virtù, di τὸ ἐκούσιον καὶ τὸ ἀκούσιον [...] διορίσαι, 'distinguere il volontario e l'involontario'; si noti la sola *variatio* del participio βουλεύσασα, che sottolinea ulteriormente l'intenzionalità e la premeditazione - «ἀπέκτεινεν»: l'aoristo è un'integrazione di Reiske, mentre in alcune edizioni è omesso τὸν θάνατον. L'affermazione intende confermare una volta di più che si tratta di *phonos ek pronoias* - ἐκπλεῖν ἔμελλεν: alla volta di Nasso (cfr. *supra* § 16) - εἰστιάτο: imperfetto medio-passivo di ἐστιάω; si osservi l'irregolarità dell'aumento per la caduta del F iniziale - κελεύσασα: il suggerimento dato alla *pallaké* di Filoneo (cfr. *supra* § 16) - πειεῖν: infinito aoristo II attivo di πίνω, qui con valore finale-consecutivo - του: forma alternativa di genitivo del pronome indefinito (τινός) - ἥτις αὐτῇ: cfr. lat. *quae ipsa*, dove il dimostrativo rafforza il relativo - ἀνοσίως καὶ αἰσχρῶς: la coppia avverbiale riprende e rafforza l'assunto iniziale del §, aggiungendo vergogna ed empietà all'azione criminosa.

27. μᾶλλον... ἤ: è il lat. *magis... quam* - θεοῦς... ἥρωας... ἀνθρώπους: si noti la *klimax* discendente. I culti eroici onoravano figure del passato, eroi dell'epos, comandanti valorosi, re, legislatori o uomini appartenuti a famiglie aristocratiche della città e particolarmente significativi per uno specifico nucleo abitato, i quali in virtù dei legami familiari venivano considerati gli antenati. Il culto eroico, dunque, viene messo in relazione con la nascita della *polis* e con la formazione di una coscienza individuale e collettiva, e ha lo scopo di cementare un'identità familiare e una visibilità cittadina - αἰσχυνθεῖσα: participio aoristo I passivo di αἰσχύνω - ὑφ' ὑμῶν καὶ τοῦ δικαίου: si ripropone il binomio già presente al § 25 - ἀπολομένη... τυχοῦσα: participi congiunti di ἀπόλλυμι (aoristo II medio) e τυγχάνω (aoristo II attivo) - μηδεμιᾶς: rafforza il polisindeto negativo (μήτ'... μήτ'... μήτ') - τῆς δικαιοσύνης... τιμωρίας: la collocazione del processo nell'Areopago (cfr. *supra* § 22 e nota relativa) dava certezza al figlio della vittima che la donna, anche se assolta, sarebbe stata comunque punita per aver commesso il fatto, qualificabile, come si è detto, come *phonos akousios* (la sanzione prevista dalle leggi di Atene era in tal caso l'esilio, che avrebbe potuto essere tuttavia evitato tramite la *aidesis*, ossia il 'perdono' accordato dai familiari della vittima: (cfr. Dem. *Mid.* 43) e non vi sono dubbi che la *aidesis* implicasse per il reo il pagamento di una cospicua somma di denaro a titolo di riscatto).

28. τῆς τόλμης... τῆς διανοίας: i figli che difendevano la madre avrebbero dovuto muoversi su un terreno insidiosissimo: sostenere la tesi che la morte era stata causata accidentalmente, poiché già in precedenza ella aveva somministrato pozioni mai rivelatesi nocive, implicava la necessità di persuadere i giudici che alle donne era lecito maneggiare e somministrare ai compagni i loro pericolosi e potenzialmente esiziali intrugli; solo, esse dovevano avere l'ac-

cortezza di attenersi in modo scrupoloso a dosaggi notoriamente innocui - εὖ εἰδέναι: l'espressione ricalca il formulario del giuramento prestatto all'inizio del dibattito processuale; il verbo è costruito con il participio predicativo (πεποιηκυῖαν) teso ad escludere ogni responsabilità della madre - μαρτύρων γ' ἐναντίον: cfr. lat. *coram testibus* - τοῖς πέλας: lett. 'a quelli vicini', con l'avverbio a fungere da sostantivo - ὡς μάλιστα δύνανται: è il lat. *quam maxime possunt* a rafforzare il superlativo avverbiale λαθραιότατα - ἀνθρώπων: genitivo partitivo retto da μηδένα.

29. οἱ δὲ ἐπιβουλεύομενοι: si contrappone a οἱ ἐπιβουλεύοντες - ἐν αὐτῷ... τῷ κακῷ: la stessa condizione in cui era venuta a trovarsi la *pallaké* (cfr. *supra* § 19) - φθάνωσι πρὶν ἀποθανεῖν: lett. 'prevengono il morire', in una sorta di drammatica corsa contro il tempo - τιμωρήσαι σφίσις αὐτοῖς ἡδίκημένοις: lett. 'vendicare loro stessi che hanno subito ingiustizia'.

30. ἃ κάμοι: cfr. lat. *quae mihi quoque*; nesso del relativo e crasi per καὶ ἐμοί - παιδὶ ὄντι: nell'*hypothesis* dell'orazione si legge che l'accusatore era il figlio di un precedente matrimonio della vittima, risposatosi dopo essere rimasto vedovo per dare una nuova madre al proprio discendente. L'accusatore tiene a sottolineare, al principio e al termine dell'orazione, la propria giovane età, ricordando che al tempo della vicenda, quando il padre morì lasciandogli l'incarico di vendicare la propria morte, egli era soltanto un *pais*. Si può desumere che egli avesse da pochissimo raggiunto la maggiore età, che gli consentiva di intentare l'azione legale; ora, è evidente che i figli di secondo letto dovrebbero essere più giovani rispetto all'accusatore, ma se il più grande di essi era il *kyrios* della madre, e in tale veste ne aveva assunto la difesa, ne consegue che anch'egli era maggiorenne. È allora plausibile formulare la verosimile ipotesi che almeno il figlio *kyrios* fosse coetaneo, se non addirittura più anziano, rispetto all'accusatore e questi potrebbe essere, allora, il figlio naturale della vittima, nato da una parallela relazione di concubinato intrattenuta con una donna evidentemente libera -il figlio infatti è libero, come la sua stessa capacità processuale dimostra (il fatto che l'accusatore possa intentare una *dike phonou* fa pensare che sua madre, straniera, risiedesse in una delle *poleis* alleate di Atene ove la vittima si recava per lavoro, forse proprio nell'isola di Nasso, la cleruchia ateniese nella quale l'uomo stava per recarsi prima dell'evento che portò alla sua morte)-, anche se non cittadina. Se è così, è lecito sospettare che il motivo che indusse la matrigna, a somministrare il filtro sia stato proprio il timore che questi la abbandonasse, a lei preferendo la *pallaké*, madre dell'accusatore. Ma si resta sempre nel campo delle congetture - νόσον νοσῶν: si osservi la 'figura etimologica', ripresa subito dopo da γράμματα γράφουσ ἰ e riproposta ancora in chiusura al § 31 con δικάζειν τὰ δίκαια; la malattia è detta τελευταίαν, 'ultima' in quanto mortale - μάρτυρας: predicativo - Κάκεινος: crasi per καὶ ἐκείνος - νέω ἔτι ὄντι: variante del prec. παιδὶ ὄντι e ripresa di Νέος del § 1; con una sfumatura concessiva.

31. Ἐμοί: dativo di agente richiesto dai passivi impersonali seguenti (δύγηται ... βεβοήθηται) - τῷ <τε> τεθνεῶτι καὶ τῷ νόμῳ: cfr. *supra* § 24 - καί: intensivo, vale 'anche' - θεοῖς τοῖς κάτω: gli dei 'di giù' sono quelli dell'Ade.